

Quadrato Le Molecole più belle

Autobotte rubata a metà luglio arriverà a Comiso un mezzo nuovo

COMISO. Entro metà luglio 2019 il Comune di Comiso si doterà di un altro autobotte in sostituzione di quello che è stato rubato a febbraio. «A febbraio – spiega l'assessore Roberto Cassibba – l'autobotte comunale è stata rubata. A parte il danno economico per l'ente, a subire maggiori disagi sono stati i cittadini di Comiso che fruivano del servizio a domanda individuale. Mi rendo conto – continua l'assessore – dei disagi che questo furto ha comportato, e di questo mi scuso, ma ci si possono addebitare colpe o responsabilità qualora un mezzo si guastasse e non si interviene celermente ma non possiamo essere responsabili del furto dei mezzi comunali. A seguito di svariate ricerche il costo di un mezzo per l'erogazione del servizio idrico a domanda individuale, non scendeva sotto gli 80 mila euro. Una cifra enorme per il nostro ente, che si sarebbe tradotta in un maggiore addebito sui cittadini. Per cui – spiega ancora Cassibba – abbiamo effettuato delle ricerche di mercato, contemplando anche la possibilità di acquistare un mezzo usato. Non è facile coniugare la convenienza economica a tutela dei cittadini, la necessità di provvedere quanto prima al ripristino del servizio, e la ricerca, in tutta Italia, di un mezzo dal costo accessibile e in buone condizioni. Ma ci siamo riusciti. Oggi posso dire che l'iter burocratico per l'acquisto del mezzo trovato ad Aprilia, in provincia di Latina, per un costo di circa 10 mila euro, è ormai alle battute finali».

V. M.

La piaga del canone

Acqua a Comiso, verifiche sugli allacci

Francesca Cabibbo

COMISO

Un avviso campeggia nei muri di Comiso. Il comune avvisa tutti che presto partiranno i controlli per verificare eventuali allacci abusivi e non autorizzati alla rete idrica. L'avviso pubblico permetterà ai cittadini che si trovassero in una situazione irregolare di sanare la loro posizione.

Pare che il mancato pagamento del canone idrico sia una delle piaghe che attanaglia la città. Vi sarebbero anche forniture idriche abusive e abitazioni che attingerebbero alla condotta comunale senza nessun contatore che misuri i consumi e senza che si sia iscrizione a ruolo per le forniture. Il comune ha deciso di correre ai ripari. L'avviso pubblico per i cittadini permetterà a chi fosse in una situazione anomala, di regolarizzare la propria posizione.

«È necessario che ciascuno paghi secondo i consumi e secondo un criterio di equità» ha detto il sindaco, Maria Rita Schembari. «Inizieremo i controlli» ha detto il vicesindaco, Roberto Cassibba – ma prima abbiamo voluto avvisare la città. Chi lo vorrà, potrà mettersi in regola. I controlli riguarderanno sia il centro storico, sia le abitazioni dei quartieri di nuova espansione e le contrade». (*FC*)

VITTORIA E COMISO

Sos passaggi a livelli, la Cna solleva il problema

● I rappresentanti della Cna di Vittoria e Comiso, Giorgio Stracquadano e Andrea Distefano hanno incontrato il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari per porre il problema dei passaggi a livello che fungono da barriera per la circolazione delle auto e soprattutto delle ambulanze in direzione dell'ospedale di Vittoria. Il sindaco Schembari ha condiviso le richieste della Cna: l'1 luglio in occasione della visita a Comiso dell'assessore regionale Marco Falcone il primo cittadino solleverà il problema. È stato inviato anche il commissario Gaetano D'Erba. (*FC*)

I dirigenti Dem parlano di un anno fallimentare

Comiso, indice puntato del Pd contro la giunta comunale

Nessun commento del sindaco Maria Rita Schembari

Francesca Cabibbo

COMISO

Un anno di amministrazione alle spalle: un anno fallimentare secondo i partiti di opposizione, Pd, territorio e Articolo 1. Ieri, nella sede del Pd, in via Conte di Torino. L'ex sindaco Filippo Spataro, il segretario del Pd, Gigi Bellassai, il presidente, Gaetano Scollo, il capogruppo di Articolo 1, Gaetano Gaglio, il capogruppo di Territorio, Vittorio Ragusa, hanno criticato aspramente la giunta Bellassai e parlato di «democrazia recessiva», per sottolineare il passo indietro che, a loro parere, ha fatto la città.

«Non c'è un'idea di sviluppo della città» ha detto Filippo Spataro «non è stato programmato nulla. Il campo di via delle Palme, i campi da tennis di Pedalino, la villa comunale, la scuola materna di via Bufalino, sono stati progettati da noi. La realizzazione del Museo Caruso è opera nostra: andammo a Todi, nella casa di Nino Caruso, per firmare l'atto fondamentale. Cerchiamo persino gli sponsor». L'ex sindaco ha parlato dell'aeroporto: «Sento parlare di revoca della concessione, di gestione finanziaria scellerata. Il sindaco dovrebbe saperlo: questa è la realtà dei piccoli aeroporti che faticano nella gestione finanziaria. È accaduto a Trapani: finiti i soldi pubblici, l'aeroporto va male. E questo atteggiamento anti-Catania non fa bene». L'ex sindaco ha stigmatizzato la decisione di revocare il project financing per l'efficientamento energetico delle pompe di sollevamento delle acque.



Scontro politico. I dirigenti del Pd durante la conferenza stampa

«L'atto è stato portato in consiglio e ritirato. Poi è stata ritirata anche la relazione del dirigente. C'è qualcosa di poco chiaro». «Noi abbiamo presentato un esposto in Procura e presto saremo sentiti» ha aggiunto Fabio Fianchino. Gaetano Gaglio ha puntato lo sguardo sull'aspetto economico: «Il bilancio è in ritardo, arriverà in consiglio a luglio. Pare non ci siano ancora i pareri dei revisori. Si continua a rinviare l'assemblea di Soaco per l'approvazione del bilancio: noi crediamo di sapere il perché. Approvando quel bilancio, il comune avrà 400 mila euro di perdite che si dovranno trasferire

nel bilancio. Ci sono ritardi nei pagamenti dei fornitori, per il depuratore di sei mesi: era così nel periodo di Alfano. Con noi il pagamento avveniva a due mesi». Gaglio ha parlato anche dei mancati introiti per l'abolizione delle zone blu, dei tagli alle spese per servizi sociali e randagismo. Gaetano Scollo ha evidenziato i problemi di Pedalino. «La frazione non ha punti di riferimento. A febbraio, era stato annunciato il consiglio di quartiere. Non si è fatto ancora nulla».

Il sindaco di centrodestra, Maria Rita Schembari, non ha voluto replicare. («FC»)

La Sicilia

«E' stato un anno di piena inattività Sembrano tornati i tempi di Alfano»

Comiso. L'opposizione non fa sconti
e si scaglia contro la Giunta Schembari

VALENTINA MACI

COMISO. Si è tenuta ieri mattina, nella sede del Pd, la conferenza stampa delle opposizioni sul primo anno dell'amministrazione Schembari. Presenti il segretario cittadino e consigliere comunale del Pd, Gigi Bellassai, che nel suo intervento introduttivo ha usato la definizione di "Democrazia recessiva" per indicare, a suo dire, la cifra amministrativa di retroguardia della destra comisana. Ad intervenire anche i consiglieri comunali Filippo Spataro, Fabio Fianchino, Gaetano Gaglio e Vittorio Ragusa, questi ultimi in rappresentanza delle liste civiche Spiga e Territorio. A rappresentare la frazione di Pedalino il presidente del Pd, Gaetano Scollo.

«Non c'è una idea di sviluppo e neppure una sola visione di crescita dell'intera città»

"In pochi mesi siamo tornati indietro di 10 anni ai tempi della Giunta Alfano - dicono gli esponenti di Pd Territorio e Spiga. Durante la conferenza stampa si è stigmatizzato l'assoluto e ingiustificato inattivismo di questa amministrazione: non un'idea di sviluppo, non una visione di crescita del-

la città. Soltanto l'annuncio della realizzazione di un parcheggio nell'ex mercato ortofrutticolo e un unico atto concreto: la recisione delle catene in viale della Resistenza per eliminare un'area pedonale storica, senza alcuna ricaduta economica per gli esercizi commerciali. Per il resto nessuna promessa fatta in campagna elettorale, che avrebbe dovuto essere mantenuta addirittura nei primi cento giorni, è stata mantenuta. In pratica, questa amministrazione è un anno che non fa niente e vive solamente della rendita lasciata in eredità dall'amministrazione Spataro: campetto in via delle Palme, Campetti da tennis a Pedalino, scuola materna in via Bufalino, nuovi lavori alla Villa comunale, Museo Caruso in Pinacoteca. Nonostante tutto questo, il sindaco 'delle processioni', non si perde un'occasione pubblica con tanto di fascia tricolore".

Il Comune casmeneo ha pubblicato l'avviso «Cerchiamo il garante dei diritti dell'infanzia»

COMISO. Avviso pubblico relativo alla procedura di selezione del Garante per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del Comune di Comiso. Il sindaco Maria Rita Schembari ha reso noto che è stata indetta la procedura selettiva pubblica finalizzata alla presentazione della domanda per concorrere alla nomina di Garante per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del Comune di Comiso, carica che è attualmente ricoperta dal dott. Calogero Termini. I requisiti di partecipazione, per gli eventuali interessati, sono: essere residente a Comiso, essere in possesso dei requisiti per l'elezione a consigliere comunale, avere comprovata competenza e professionalità, con esperienza almeno decennale nel campo delle problematiche concernenti l'attività evolutiva, non essere amministratore o dipendente comunale né di enti pubblici o privati

ricongruibili al Comune di Comiso, non ricoprire altri uffici pubblici di qualsiasi natura, non rivestire cariche elettive o incarichi elettivi in associazioni e/o partiti politici e altri enti che hanno sede o che svolgono attività sul territorio comunale, non essere coniuge, ascendente, discendente, parente e affine, fino al terzo grado di amministratori comunali. La presentazione della domanda di partecipazione può avvenire a mano o tramite il servizio postale indirizzandola all'Ufficio Protocollo del Comune di Comiso, oppure a mezzo di posta certificata, entro e non oltre le 12 del 25 luglio 2019. Alla domanda dovranno essere allegati copia del documento di identità personale in corso di validità e il curriculum vitae che documenti i titoli di studio, l'esperienza e la formazione.

V. M.

Antonuzzo lascia, l'Ardens Comiso a caccia di una palleggiatrice per sostituirla



COMISO. L'Ardens Comiso a caccia di una palleggiatrice per il prossimo campionato di volley femminile di B2. Elena Antonuzzo, infatti, andrà fuori sede per motivi di studio e non sarà disponibile. In forse anche l'opposta Morgana Saracino che si sposerà il prossimo mese di settembre per cui salterebbe tutta la preparazione precampionato e non sarebbe disponibile per le prime quattro-cinque partite. Per il resto, la società presieduta da Gianni Sudano è intenzionata a confermare tutto il gruppo che ha conquistato la B2. Dovrebbero pertanto restare in casacca biancorossa Marica Caruso, Selene Gambini, Noemi Piscopo, Giuliana Di Emanuele e il "libero" Paola Guccione oltre alle più

Marica Caruso durante una delle sue schiacciate sotto rete che hanno contribuito ad animare la stagione dell'Ardens Comiso

giovani che hanno completato il roster. "Pochi ritocchi, per lo più necessari" - ha dichiarato il presidente Sudano -, da inserire in un gruppo ben collaudato e che dà ampie garanzie. Con tutte abbiamo già un accordo di massima e non dovrebbero sorgere difficoltà. Riconfermato in blocco anche lo staff tecnico composto da Concetta Marchisiana, Francesca Giucastro, Maria Giovanna Pillitteri e dal preparatore atletico Massimo Catalano. Cercheremo invece di acquisire nuovi sponsor perché un campionato di B2, sicuramente più prestigioso della Serie C, è anche più dispendioso trattandosi di un torneo nazionale e non più regionale". Anche la squadra cadetta, allenata da Giucastro, e fresca di promozione in serie D sarà confermata in blocco e per Michela Noto, già convocata per il Trofeo delle Regioni, potrebbe trattarsi dell'anno della consacrazione. ●

BENI AMBIENTALI E CULTURALI: ARRIVANO LE NOMINE

L'architetto Battaglia è il nuovo soprintendente

MICHELE BARBAGALLO

L'architetto Giorgio Battaglia è il nuovo soprintendente dei beni culturali della provincia di Ragusa. La sua nomina è stata diffusa ieri dalla Regione, assieme a tutte le altre che il Governo Musumeci ha deciso di fare in un'ottica di turnover. Una decina di giorni fa, infatti, si era saputo che il soprintendente uscente, Calogero Rizzuto veniva trasferito per un nuovo importante incarico a Siracusa. Adesso la nomina di Battaglia a nuovo soprintendente attraverso la seconda fase di rotazione e nuovi incarichi nei beni

culturali siciliani. Il dirigente generale del dipartimento, Sergio Alessandro, d'intesa con il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha infatti proceduto alla nomina dei nuovi soprintendenti e direttori dei musei nell'Isola, dando seguito all'atto di interpellato pubblicato la scorsa settimana.

Al diretto interessato non è ancora arrivata la notifica ufficiale e dalla stampa ha appreso della sua nomina. Battaglia è naturalmente molto soddisfatto anche perché, da dirigente della stessa Soprintendenza e da direttore del parco archeologico di Cava

d'Ispica, ha seguito vari progetti che adesso continueranno sotto la sua diretta responsabilità. "Ci sono tanti progetti che bollono in pentola o che sono già in fase di realizzazione - commenta il neo soprintendente Giorgio Battaglia - Sono progetti Pon, con fondi europei, molti dei quali riguardano siti simbolo di questo territorio, come Cava d'Ispica, Parco Forza, Convento Santa Maria del Gesù, Camarina. Progetti importanti che bisogna portare a compimento e seguire per bene, proprio come già fatto in team negli ultimi anni, seguendo la strada del soprintendente Rizzuto". ●

Nominati i responsabili delle principali sedi dell'isola

Rivoluzione di Musumeci ai vertici dei musei

PALERMO

Con la mossa di ieri Musumeci ha ridisegnato la mappa dei vertici dei beni culturali siciliani. Dopo le sovrintendenze è toccato ai principali musei. Anche se il presidente è costretto a registrare le perplessità di 30 archeologi siciliani, docenti delle quattro università, sull'efficacia di questa rivoluzione.

Nella postazione di maggior peso, il museo Salinas di Palermo, va l'archeologa Caterina Greco che lascia il Centro regionale per il catalogo. L'architetto Giovanna Susan dalla Villa del Casale di Piazza Armerina passa a dirigere la Galleria regionale di Palazzo Bellomo di Siracusa.

Al Museo regionale Agostino Pepoli di Trapani va l'architetto Roberto Garufi, proveniente dall'assessorato al Turismo. Mentre l'architetto Orazio Micali passa dalla sovrintendenza alla direzione del Museo di Messina.

Musumeci ha coperto ieri anche le ultime caselle rimaste vuote nelle sovrintendenze. A Ragusa va l'architetto Giorgio Battaglia, già dirigente della sezione per i Beni paesaggistici e demotnoantropologici negli stessi uffici. Termina l'interim di Salvatore Gueglia Caltanissetta dove viene nominata sovrintendente Daniela Vullo, architetto già dirigente della sezione per i Beni architettonici e storico-artistici.

A Messina, il nuovo sovrintendente è l'architetto Mirella Vinci, che lascia la sezione per i Beni architettonici e storico-artistici. L'architetto Nicola Neri va a dirigere la sovrintendenza di Enna dopo la sua esperienza alla sezione per i Beni architettonici e storico-artistici a Catania.

Formalmente le nomine sono state fatte dal dirigente generale dell'assessorato ai Beni Culturali, Sergio Alessandro, dopo l'atto di interpellato con cui erano state chieste le candidature. Ma la mano di Musumeci è visibile in tutta la nuova geografia del settore. E ciò fa pensare che alla guida del settore il presidente resterà ancora un

po', visto che non trova un tecnico per sostituire Sebastiano Tusa. Il presidente lo ha ammesso fra le righe: «Imprimere una svolta al sistema dei Beni culturali è un impegno che intendo portare avanti in prima persona, sia da presidente della Regione che da assessore ad interim». Un messaggio anche a chi fra gli alleati ancora chiede un corposo rimpasto.

Musumeci si è rivolto direttamente ai nuovi dirigenti, ricordando le critiche registrate sulla vecchia gestione: «C'era bisogno di un nuovo assetto, anche per dare risposte ai cittadini che ci chiedono trasparenza, efficienza e snellimento delle procedure bu-

rocratiche. L'indirizzo politico del mio governo è che sovrintendenze e musei devono aprirsi sempre più ai cittadini ed essere al servizio della gente».

Eppure la rotazione e la nomina dei nuovi vertici dei parchi archeologici ha suscitato la perplessità dei docenti universitari di archeologia. In un documento di 4 pagine inviato a Musumeci sottolineano, soprattutto nel caso dei parchi, «l'affidamento della direzione in netta prevalenza a dirigenti non archeologi. Ben 8 parchi su 13 sono guidati da dirigenti con altra formazione».

Ma la cosa che più preoccupa è che nel vasto settore dei siti archeologici mancano proprio gli archeologi, e non solo al vertice: «Degli 8 parchi guidati da dirigenti non archeologi - scrivono i 30 docenti nel documento - ben 5 non hanno a disposizione in organico neppure un funzionario archeologo». Il riferimento è ai parchi che mettono insieme Selinunte, Cave di Cusa e Pantelleria; Morgantina e Piazza Armerina; Siracusa e la Villa del Tullaro; Tindari e Alesia; Gela.

I docenti sottolineano come alla Regione da tempo manchino concorsi per assumere archeologi e chiedono al presidente l'apertura di un tavolo tecnico per affrontare i nodi irrisolti del sistema.

Gia. Pi.



Museo Salinas. Caterina Greco



Siracusa. Giovanna Susan

Musumeci, cosa c'è dietro il road show a Roma

Il governatore in Transatlantico curiosità e saluti Incontro con i big della Lega, pranzo a casa di Sgarbi «Più visibilità da leader nazionale»



MARIO BARRESI

CATANIA. Quando «l'unico pizzo che piace ai siciliani» - per citare il celebre slogan elettorale premiato dalle urne e appena scalfito dai sondaggi successivi - fa capolino in Transatlantico, il primo *sentiment* evidente è la curiosità. «Ma che ci fa Nello Musumeci alla Camera?». Il fatto che un governatore trascorra un tot di ore a Montecitorio non è insolito. Del resto, fermandosi fra buvette e aula, uno può anche sentirsi al centro dell'universo politico del Paese pensando che tutti (nel frattempo magari incuranti della sua presenza) girino attorno a lui.

Ma non sarà stato di certo così per il presidente della Regione. Il quale, finora frequentatore tutt'altro che assiduo dei palazzi romani, martedì s'è visto (e s'è fatto vedere) anche alla Camera, in una delle fitte tappe di una giornata romana. «Una serie di incontri mirati, fra appuntamenti istituzionali, rapporti con i media nazionali e incontri politici», la descrivono i suoi. La parte più «pubblica» di quest'agenda è la passeggiata in Transatlantico, preceduta da un colloquio con qualche giornalista incuriosito all'ingresso. Colloqui con i deputati siciliani del centrodestra - in particolare con i leghisti Alessandro Pagano e Carmelo Lo Monte, ma anche con Nino Germanà di Forza Italia - un «affettuoso siparietto» con Guido Crosetto, vice di Giorgia Meloni, e poi un colloquio col capogruppo di Fratelli d'Italia, Francesco Lollobrigida e una chiacchierata con la deputata forzista Renata Polverini. Saluti «rispettosi», raccontano,

anche con i siciliani del M5S.

Potrebbero essere semplici cartoline di un insolito tour romano. Ma non è così, secondo l'*inner circle* del governatore, dal quale trapela la conferma di «una tripla agenda, istituzionale, politica e mediatica» per investire su «una nuova strategia di presenza a Roma». Non fine a se stessa, ma «per rendere più forte la sua credibilità come interlocutore istituzionale e anche politico». Più Musumeci a Roma, più benefici per la Sicilia. E anche per il ruolo di Diventerà Bellissima nel centrodestra a trazione salviniana.

Non a caso, nella giornata capitolina, Musumeci incrocia più volte i big del Carroccio. La scorsa settimana c'era stato un botta e risposta con Stefano Candiani, viceré salviniano di Sicilia, che in un'intervista a *La Sicilia* gli aveva chiesto di «uscire dall'ambiguità» dell'«equidistanza dai partiti alle Europee», con un consiglio chiaro: «Deve prendere una posizione netta». L'indomani, più o meno a caldo, il governatore gli aveva risposto che «è la Lega e non noi che ci deve dire quando esce dall'ambiguità. Se ha un piede nel centrodestra e un altro con i grillini crea una condizione di disagio nel centrodestra». Per poi aggiungere il tiro - nel tenore e nell'interlocutore - in un'intervista a *La Stampa*: «Ci penso io

a far vincere la Lega al Sud», chiedendo a Matteo Salvini di «rompere questo patto assolutamente anomalo e fuori da ogni logica politica con il M5S, andando al voto subito». Un'uscita, quest'ultima, apprezzata da Giancarlo Giorgetti, potente sottosegretario del Carroccio con le valigie pronte per la Commissione Ue, con cui Musumeci ha avuto un «cordialissimo e proficuo colloquio» a Montecitorio. Non s'è parlato solo di politica, ma anche di «temi di governo», con «un approfondimento sul Cipe e in particolare sulla Catania-Ragusa» e l'impegno reciproco di un incontro ufficiale, a Roma o in Sicilia, prima della pausa estiva.

Musumeci ha incontrato anche Candiani. Prima una bevanda «con un caldo pazzesco», poi un pranzo leggero nell'appartamento romano di Vittorio Sgarbi, con commensale anche il presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Bugatti. Sul tavolo progetti di scambi culturali fra il profondo Nord e l'Isola, con il primo test di una mostra «griffata» dall'ex assessore e critico d'arte, oltre che un discorso sull'autonomia. E in questa sede Candiani, oltre che da sorprendente esperto d'arte, parla al presidente anche da «alleato che non sta dentro il tuo governo». Un quasi-disgelo dopo interviste e agenzie, all'insegna del

«liberaci dai nostri mali» (i «gattopardi del centrodestra, dalla quale la Lega prende le distanze, e che sono una zavorra per il governo regionale»), ma anche del pragmatismo del sottosegretario leghista: «Voglio vedere i progetti, a Roma dovete portarci cose fattibili». E anche per questo il commissario di Salvini nell'Isola ha anticipato al governatore l'idea di «due conferenze programmatiche della Lega, una a est e una a ovest, per raccogliere idee concrete da trasformare in spunti programmatici che metteremo a disposizione del tuo governo».

Musumeci, il culmine di una giornata di chiacchierate con cronisti politici e capiredattori di agenzie, ha proseguito il suo *road show* romano con un forum col *Sole-24Ore*, nella cui classifica dei governatori era stato relegato all'ultimo posto. «Stiamo programmando la Regione che vogliamo al 2030», ha detto, fra l'altro, al direttore del quotidiano di Confindustria. Ma le Politiche saranno molti anni prima, forse già nel 2020. E il presidente, prendendo tempo per renderla bellissima, pensa che la Sicilia potrà essere utilissima. A far vincere il centrodestra con quello che, con un pizzico d'orgoglio, rivendica essere il «modello Musumeci».

Twitter: @MarioBarresi

Calderone capogruppo di Forza Italia, ora il rimpasto

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Ha iniziato la legislatura da oppositore interno, al fianco di Marianna Caronia e Rossana Cannata, trovando l'intesa nel tempo e maturando in fretta dentro i nuovi equilibri. Da ieri Tommaso Calderone è il nuovo capogruppo di Forza Italia. «Ringrazio tutti i parlamentari del gruppo per la fiducia che mi hanno concesso, a cominciare da Giuseppe Milazzo per l'ottimo lavoro sin qui svolto, sono state le prime parole dell'avvocato messinese che nel suo "primo giorno" ringrazia anche «il coordinatore regionale del partito, Gianfranco Micciché, un costante punto di riferimento e d'ispirazione».

Forza Italia con la nomina del nuovo capogruppo dunque chiude la prima parte dell'operazione restyling che potrebbe subire qualche altro ritocco a rimpasto avvenuto del governo regionale. Intanto la nomina di Caldero-

**Subentra a Milazzo
«Grazie a Micciché
punto di riferimento»
Savona: «Incontro
con gli assessori»**



Milazzo e Calderone

ne va in discontinuità con gli schemi del passato. Il parlamentare dello Stretto, deputato di prima nomina, a Sala d'Ercole si era distinto per un intervento lucido e partecipato in Aula in occasione del dibattito sulla questione morale. Di «un nuovo corso» che «certifica ulteriormente il ruolo di Messina nel partito» parla la deputata Matilde Siracusano, che con Calderone condivide la segreteria politica nella città dello Stretto.

Il capogruppo uscente Giuseppe Milazzo (a cui subentrerà all'Ars Totò Lentini) saluta prima dell'insediamento al Parlamento europeo: «Sono consapevole che Calderone saprà valorizzare al meglio le istanze territoriali, traducendole in concrete azioni in parlamento». Presente all'incontro anche il presidente della commissione bilancio Riccardo Savona che ha confermato che «a breve ci sarà anche un confronto con gli assessori per trovare un equilibrio all'interno».

Pd, Faraone appeso a un filo

Rinviato l'esito del ricorso, un tavolo di conciliazione

CATANIA. Mentre lui - sconosciuto dagli zingarettiani di Sicilia - era a Lampedusa a fare il suo lavoro di segretario ormai sempre più *on the road* (ieri anche *on the boat*, visto che è salito sulla Sea Watch), nelle stanze del Nazareno si discuteva del ricorso contro la sua elezione alla guida regionale dei dem.

La commissione di garanzia del Pd nazionale, ieri, ha rinviato per la seconda volta il verdetto sul congresso siciliano, messo in discussione da alcuni ricorsi che ritengono «illegittima» l'elezione di Davide Faraone a segretario regionale. Lui, il diretto interessato, era in tutt'altre (nobili) faccende affaccendato. In piena coerenza col pensiero espresso in un'intervista a *La Sicilia*: «Il mio interesse, rispetto ai notabili e ai soloni che tramano e pontificano su regolamenti e commissioni di garanzia, è pari a zero. Pensare a loro sarebbe una perdita di tempo». Ma i suoi amici renziani, nel frattempo, l'hanno difeso a spada tratta. Riuscendo a strappare un altro rinvio della decisione (già prevista per il 17 giugno), ora in programma per il 5 luglio.

«E non soltanto questo, visto che, prima di quest'ultima data, in segreteria nazionale è previsto un «tavolo di conciliazione», nel quale - con il placet di Nicola Zingaretti - si proverà, dicono da Roma, a «risolvere il caso Sicilia senza arrivare a uno strappo che potrebbe essere controproducente, soprattutto in caso di elezioni anticipate». L'ultima trattativa è prevista per martedì prossimo: al Nazareno, in rappresentanza degli zingarettiani, ci saranno Teresa Piccione (la sfidante di Faraone che si ritirò dalla corsa,

denunciando le «irregolarità») e il battagliero catanese Angelo Villari.

«Ma sarà soltanto una formalità, un'ultima concessione ai renziani prima di arrivare al commissariamento, regole alla mano, del partito regionale in cui non c'è stato un vero congresso», sussurrano a voce alta i rivali di Faraone, ricordando come «la Sicilia è l'unica a non aver fatto nel 2019 né tesseramento, né congressi provinciali e cittadini», rinfacciando al segretario «un iper-attivismo mediatico personale, avulso dal partito siciliano e dal gruppo dell'Ars».

Cosa succederà? L'iter è concluso: auditi i ricorrenti (Franco Nuccio, Meni Pirrone e Agata Teresi) e l'ex segretario Fausto Raciti, la commissione di garanzia ha tutti gli elementi per decidere. Chi, fra i nemici, è certo della cacciata, si porta avanti con il lavoro. E pensa a chi sarà il commissario: non più Peppe Provenzano, adorato da Zingaretti che l'ha voluto in direzione, ma «uno del partito di Roma». Si fa il nome di Stefano Vaccari, responsabile dell'Organizzazione. Faraone, intanto, assicura: «Non mi muovo da qui». Cioè dalla Sea Watch.

MA. B.

Debito: disgelo tra Roma e Bruxelles

Conte: con la Ue trattativa difficile ma il governo rimane fiducioso

Il premier sbarcato a Osaka: abbiamo ottimi dati oggettivi da presentare all'Europa

Paola Tamborlini

OSAKA

La trattativa con l'Ue è «complicata» ed è inutile nascerlo. Lo dice lo stesso premier Giuseppe Conte ai giornalisti appena arrivato ad Osaka per partecipare ad un G20 che vedrà l'Italia impegnata soprattutto a lavorare a livello bilaterale per scongiurare la procedura per debito che pende sulla testa di Roma. Chi sta seguendo le trattative usa il termine «tosta» per descrivere una situazione nella quale «nessuno vuole arrivare alla procedura a tutti i costi», ma allo stesso tempo «nessuno intende arretrare».

«Il clima - spiega Conte - è di dialogo costruttivo, certo la trattativa è complicata, ma visto che tutte le parti si stanno predisponendo con approccio costruttivo sono fiducioso che si possa arrivare ad una soluzione». I tempi sono strettissimi: domenica l'Italia avrà un'altra occasione di confronto con i leader europei in occasione del vertice straordinario sulle nomine, ma già il 2 luglio la Commissione potrebbe decidere di adottare la procedura che l'Ecofin dell'8 e 9 luglio dovrà approvare. Per questo il G20 di Osaka è un'ottima opportunità per avvicinare le richieste europee e le proposte italiane.

L'interlocutore numero uno è indubbiamente il presidente della Commissione Jean Claude Juncker con il quale Conte punta ad avere più di un colloquio «informale», complice anche il fatto che i due leader si trovano nello stesso

albergo.

Un lavoro che si affiancherà a quello del ministro dell'Economia Giovanni Tria, che a Osaka avrà una serie di colloqui tecnici con i ministri finanziari europei e il commissario Ue Pierre Moscovici. L'obiettivo è quello di tirare le fila ed arrivare ad un'ipotesi di accordo. Anche per questo - per non blindare numeri prima di aver superato l'ostacolo europeo - è stato rinviato, a lunedì prossimo, il via libera all'assestamento di bilancio.

«Abbiamo convenuto fosse meglio così - spiega Conte - proprio perché c'è una trattativa in corso». Ma far quadrare i conti con l'Ue non è semplice: Bruxelles chiede un aggiustamento dello 0,4% del Pil per il 2018 e dello 0,5% per il 2019. Solo per sanare il

2018 servono 6 miliardi.

«Sono tante le fonti possibili - assicura Tria - prima fra tutte il fatto che l'andamento della finanza pubblica sta andando meglio del previsto» e soprattutto meglio delle previsioni di Bruxelles. E torna ad assicurare che il deficit scenderà al 2,1% del Pil per il 2019. È l'unico ad ostentare ottimismo, convinto che ci siano «le basi» per evitare una procedura e a chi gli chiede come se il governo riuscirà a trovare anche i soldi per la flat tax risponde: «lavoriamo anche per questo».

L'Italia punta a portare al tavolo della trattativa con Bruxelles un ventaglio di interventi in grado di catturare risorse, alcune delle quali contenute nel tesoretto da 5 miliardi che Conte ha già presentato al Consiglio europeo. Ma che a Bruxelles non sono bastate. Per questo a Osaka si estenderà il ventaglio con ipotesi che vanno da una quota che potrebbe arrivare dalle maggiori entrate fiscali, grazie alla fatturazione elettronica all'estensione ad altri enti pubblici dell'operazione cassa depositi e prestiti.

«Tante fonti possibili», ripete Tria, che di numeri non parla. E ciò perché «sarebbe suicida» - come ha spiegato Conte - farlo a trattativa aperta. Trattativa che si gioca su due piani. Quella più tecnica, numeri e carte alla mano, portata avanti da Tria e che non è ancora chiusa, assicurano le fonti. E quella più politica, in mano a Conte, che punta ad ottenere dall'Ue lo slittamento della discussione dei conti 2020 in autunno.



Ci sono le basi per evitare la procedura La Finanza pubblica sta andando meglio di quanto prevedessimo Giovanni Tria, ministro

Conte: «Trattativa tosta ma sono fiducioso»

Il premier
al G20
non nasconde
le difficoltà
con l'Ue

PAOLA TAMBORLINI

OSAKA. La trattativa con l'Ue è «complicata» ed è inutile nasconderselo. Lo dice lo stesso premier Giuseppe Conte ai giornalisti appena arrivato ad Osaka per partecipare ad un G20 che vedrà l'Italia impegnata soprattutto a lavorare a livello bilaterale per scongiurare la procedura per debito che pende sulla testa di Roma. Chi sta seguendo le trattative usa il termine «tosta»

per descrivere una situazione nella quale «nessuno vuole arrivare alla procedura a tutti i costi», allo stesso tempo «nessuno intende arretrare».

«Il clima - spiega Conte - è di dialogo costruttivo, certo la trattativa è complicata, ma visto che tutte le parti si stanno predisponendo con approccio costruttivo sono fiducioso che si possa arrivare ad una soluzione». I tempi sono strettissimi: il 30 giugno l'Italia avrà un'altra occasione di confronto con i leader europei al vertice straordinario sulle nomine, ma già il 2 luglio la Commissione potrebbe decidere di adottare la procedura che l'Ecofin dell'8 e 9 luglio dovrà approvare. Perciò il G20 di Osaka è un'ottima opportunità per avvicinare le richieste europee e le proposte italiane.

L'interlocutore numero uno è indubbiamente il presidente della Commissione Jean Claude Juncker con il quale Conte punta ad avere più di un colloquio «informale», complice an-

che il fatto che i due leader si trovano nello stesso albergo. Un lavoro che si affiancherà a quello del ministro dell'Economia Giovanni Tria, che a Osaka avrà una serie di colloqui tecnici con i ministri finanziari europei e il commissario Ue Pierre Moscovici. L'obiettivo è tirare le fila ed arrivare ad un'ipotesi di accordo. Anche per questo - per non blindare numeri prima di aver superato l'ostacolo europeo - è stato rinviato, a lunedì prossimo, il via libera all'assestamento di bilancio.

«Abbiamo convenuto fosse meglio così - spiega Conte - proprio perché c'è una trattativa in corso». Ma far quadrare i conti con l'Ue non è semplice: Bruxelles chiede un aggiustamento dello 0,4% del Pil per il 2018 e dello 0,5% per il 2019. Solo per sanare il 2018 servono 6 miliardi. «Sono tante le fonti possibili - assicura Tria - prima fra tutte il fatto che l'andamento della finanza pubblica sta andando meglio del previsto» e soprattutto meglio

delle previsioni di Bruxelles. E assicura che il deficit scenderà al 2,1% del Pil nel 2019. L'unico a ostentare ottimismo, convinto che ci siano «le basi» per evitare una procedura. Il governo riuscirà a trovare soldi per la flat tax? «Lavoriamo anche per questo».

L'Italia punta a portare al tavolo della trattativa con Bruxelles un ventaglio di interventi in grado di catturare risorse, alcune delle quali contenute nel tesoretto da 5 miliardi che Conte ha già presentato al Consiglio europeo. Ma che a Bruxelles non sono bastate. Per questo a Osaka si estenderà il ventaglio con ipotesi che vanno da una quota che potrebbe arrivare dalle maggiori entrate fiscali, grazie alla fatturazione elettronica all'estensione ad altri enti pubblici dell'operazione cassa depositi e prestiti.

«Tante fonti possibili», ripete Tria, che di numeri non parla. E ciò perché «sarebbe suicida» - come ha spiegato Conte - farlo a trattativa aperta. ●